

Opera Romae reliquit thermas nominis sui eximias.

Le attività di tutela e valorizzazione delle Terme di Caracalla.

MIRELLA SERLORENZI, ROCCO BOCHICCHIO, BARBARA CIARROCCHI, LEANDRO LENTINI, MAURIZIO PINOTTI

IL COMPLESSO

Nel panorama dei siti archeologici di Roma, le Terme di Caracalla spiccano per caratteristiche che le rendono un complesso unico e dalle innumerevoli potenzialità. Erette da Caracalla tra il 212 e il 216 d.C., terminate nel 235 d.C. da Elagabalo e Alessandro Severo, restaurate da Costantino nel IV sec. d.C., furono definitivamente abbandonate tra il V e il VI sec. d.C. Estese per circa 130.000 mq, furono costruite in soli 5 anni da circa 9000 operai impiegati giornalmente. Per la loro realizzazione fu espropriato e demolito un intero quartiere nella parte meridionale della città, la XII Regio, una zona piuttosto paludosa prospiciente la via Appia. La costruzione delle terme costituì un avvenimento eccezionale per i Romani che le chiamavano "ville della plebe" perché accessibili a tutti. Le 6.000/8.000 persone che quotidianamente entravano nel grande complesso termale potevano ammirarne i marmi pregiati, i mosaici e le magnifiche opere di scultura di cui Caracalla le dotò.

Le Terme presentavano lo schema planimetrico tipico dei grandi complessi termali imperiali, orientate in senso nord-est/sud-ovest in modo da sfruttare al massimo l'irraggiamento solare, formate da un blocco centrale chiuso entro un alto recinto rettangolare dove erano collocate le cisterne e due biblioteche simmetriche a sud, due grandi esedre con latrine a est e ovest, gli accessi principali e le *tabernae* inserite nel recinto perimetrale nord. Il percorso iniziava nella *natatio*, un'imponente piscina a cielo aperto di 50 x 22 metri. Le vere e proprie sale termali, tutte coperte, si aprivano in sequenza nel corpo centrale lungo un asse longitudinale: il *calidarium*, a pianta circolare coperto a cupola con un diametro di 36 metri e sette ampie vasche di acqua calda; il *tepidarium*, di dimensioni più ridotte con due vasche di acqua tiepida; il maestoso *frigidarium* con vasche circolari e quadrangolari nel perimetro. Lateralmente al corpo centrale, disposte simmetricamente, si trovavano le due palestre, gli spogliatoi e una serie di ambienti destinati alla cura del corpo che occupavano anche un secondo piano. Un grande porticato delimitava il perimetro interno del recinto, consentendo rapidi spostamenti e l'accesso al giardino o *xystus*, uno spazio utilizzato per diverse funzioni. Fulcro della vita del complesso erano i sotterranei, il luogo in cui lavoravano centinaia di schiavi e di operai specializzati in grado di far funzionare la macchina tecnologica delle Terme. Conservati per diversi chilometri, i sotterranei erano un dedalo di gallerie carrozzabili dove si trovavano, oltre ai depositi di legname, l'impianto di riscaldamento, costituito da forni e caldaie, un impianto idrico, un mulino e il mitreo, uno dei più grandi conservati nella città di Roma, parte integrante del complesso termale e correlato alla forte vicinanza della famiglia dei Severi ai culti di origini orientali (Figg. 1-2).

Le dimensioni, la maestosità e l'accessibilità ne fecero un elemento centrale nello sviluppo urbanistico e sociale della città, offrendo ai cittadini un luogo dedicato non solo alla cura del corpo ma anche al riposo, al benessere e allo svago, configurandosi come un vero e proprio centro polifunzionale. Le terme fungevano, inoltre, da veri e propri centri per l'esercizio di attività politiche e culturali, espressione della benevolenza dell'imperatore che in tal modo si guadagnava il consenso dei cittadini. Il popolo era immerso in questo gigantesco complesso, riccamente decorato con marmi pregiati e sculture di alto livello, oggi prevalentemente conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La grandiosità del complesso è ciò che ancora oggi colpisce: le Terme di Caracalla sono infatti l'esempio più maestoso di impianto termale di età imperiale conservato a Roma, l'unico che può essere ammirato non essendo stato inglobato in costruzioni di età posteriore. Le strutture delle terme, che in alcuni punti si possono ancora ammirare per una altezza di oltre 37 metri, permettono di immaginarne ancora oggi l'antico fasto. L'importanza del complesso archeologico e la sua fama a livello mondiale, il suo stato di conservazione e soprattutto la sua collocazione per molto tempo periferica, hanno conservato non solo tutto il complesso, ma anche un'ampia fascia di rispetto che è rimasta indenne alla moderna speculazione edilizia.



Fig.1: Terme di Caracalla, veduta generale del fronte meridionale (L. Lentini)

ATTIVITÀ DI TUTELA E RICERCA

Un tale complesso, quotidianamente aperto al pubblico (le presenze, in crescita, sfiorano i 300000 visitatori l'anno), necessita giornalmente di una serie di attività di manutenzione e messa in sicurezza che preservino le strutture rimaste e ne consentano la fruizione da parte del pubblico. Pertanto, oltre alla quotidiana manutenzione edile, degli impianti e del verde, la Soprintendenza Speciale di Roma ha intrapreso negli anni una serie di misure volte in particolare alla conservazione dei mosaici che arricchiscono quasi tutti gli ambienti delle Terme (Fig. 3), e alle indagini archeologiche preventive in numerosi punti ancora poco noti del complesso, quali le latrine poste nell'esedra occidentale, le *tabernae* o alcune porzioni dei sotterranei.

Inoltre, soprattutto dopo la fine della emergenza sanitaria causata dal Covid si sono moltiplicate le azioni volte a garantirne tutela, conservazione, valorizzazione e promozione: punto di partenza è stata un'intensa attività di studio e ricerca che sta fornendo nuovi importanti dati sulla costruzione e sul funzionamento del complesso. È stato quindi messo a punto un Masterplan dei lavori di carattere decennale, una riprogettazione dell'intero monumento con un'ottica contemporanea. Parte dei lavori sono in corso grazie ai fondi del PNRR, con attività che prevederanno la riconnessione urbanistica del monumento con la città, la riqualificazione del parco, il restauro delle strutture archeologiche e la realizzazione di un nuovo ingresso con biglietteria sulla viabilità principale di Viale delle Terme di Caracalla. L'elemento dominante di questo progetto è il ritorno dell'acqua e la sua centralità. Per tale motivo è stato già realizzato uno specchio d'acqua (42x32 metri) sull'asse centrale e come prolungamento simmetrico degli elementi *natatio-frigidarium-tepidarium-calidarium*. Il verde sarà riprogettato come chiave di lettura architettonica, impiegato per suggerire le antiche architetture e per fornire una innovativa visione paesaggistica che consenta una maggiore fruizione dell'attuale giardino.

Infine, mentre un nuovo impianto di illuminazione artistica a cura di ACEA sta progressivamente valorizzando i resti antichi anche di sera, sono state previste una serie di attività per la messa in sicurezza delle strutture: salvaguardando le creste murarie, sarà in futuro consentito l'accesso ad ambienti attualmente non frequentabili, ampliando così il percorso di visita e l'offerta culturale ai visitatori. Vista la difficile conservazione di intonaci e mosaici, è stato messo a punto un intervento di mappatura e di manutenzione conservativa delle superfici decorate da realizzare nei prossimi anni.

Un altro intervento di fondamentale importanza sarà il completamento dello scavo, il restauro, la ricostruzione e la successiva apertura delle grandi latrine, in particolare quella occidentale recentemente identificata e indagata. Quanto ai sotterranei, sarà invece fondamentale procedere con l'individuazione di eventuali volte e punti da mettere in sicurezza, la revisione del percorso di visita, l'adeguamento del sistema di illuminazione, il completamento dell'allestimento dei marmi, lo scavo di alcuni punti di interesse quali i *praefurnia* del *calidarium*; a seguito di tali attività si potranno rendere visitabili anche altre porzioni delle gallerie sotterranee, insieme a nuovi percorsi di visita che potrebbero coinvolgere anche le porzioni non indagate del recinto meridionale.

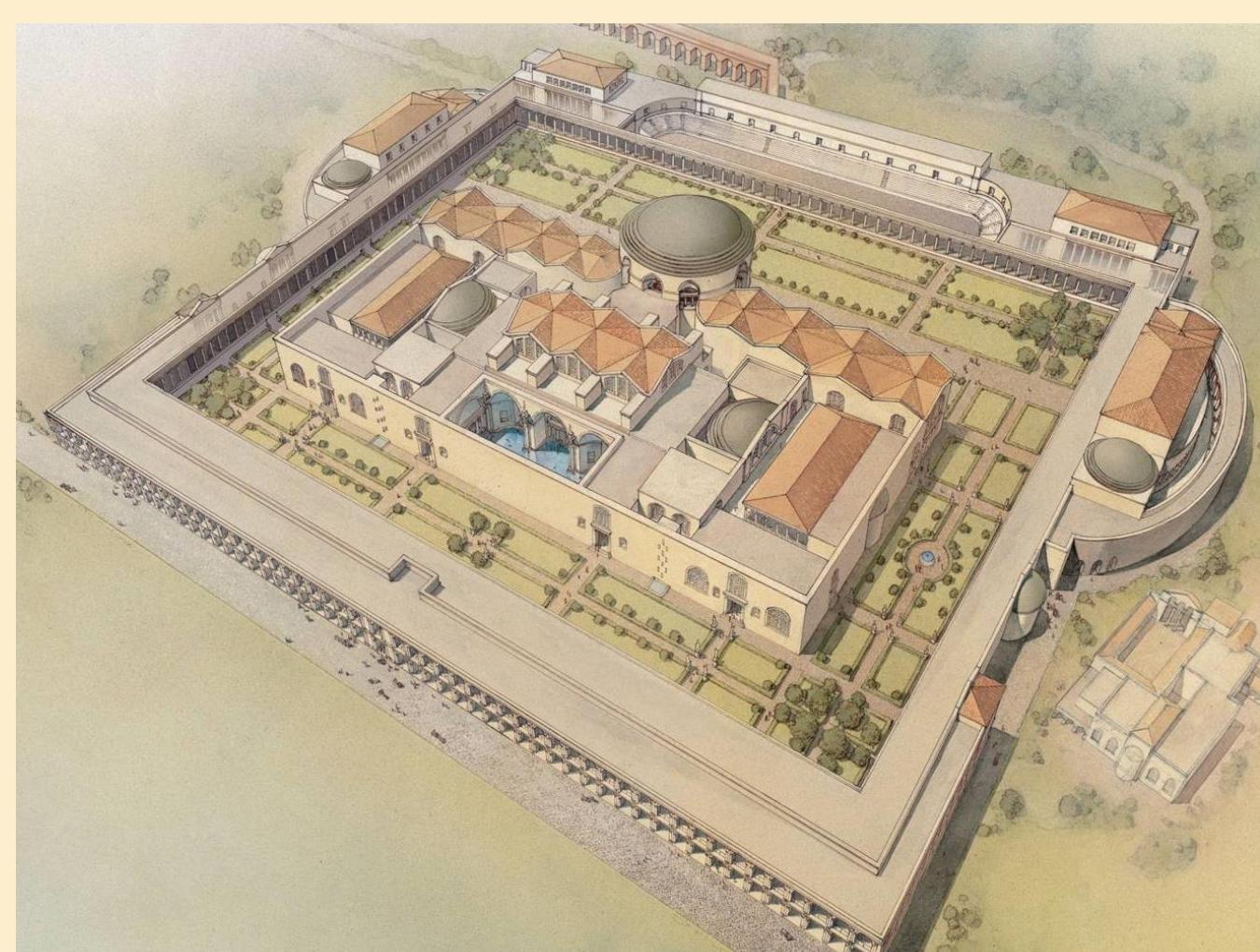


Fig.2: Terme di Caracalla, ipotesi ricostruttiva (INKLINK)

ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE

Le attività di valorizzazione delle Terme di Caracalla sono molteplici e diversificate, alcune a cura e organizzazione esclusiva della Soprintendenza Speciale di Roma, altre in collaborazione con enti pubblici e privati.

Il Piano di valorizzazione annuale della Soprintendenza propone una serie di aperture straordinarie in orario serale, che mirano a proporre al visitatore la visione del sito in momenti differenti e a introdurlo in aree del monumento ancora ordinariamente chiuse, come i sotterranei e il mitreo. Di straordinario successo di pubblico, queste serate sono organizzate con visite guidate a cura di guide abilitate e sono accessibili a tutti.

La Soprintendenza ha poi curato alcune esposizioni permanenti e temporanee (come la riapertura della Domus di Vigna Guidi; Lessico Animale. Mysterion, di Yuval Avital; Narciso: la fotografia allo specchio; Immaginare Roma. Le prospettive impossibili di Francesco Corni) e la realizzazione di eventi artistici (come l'Inaugurazione dello specchio d'acqua con Rhapsody in blu. Aterballetto danza sull'acqua e il festival Caracalla Danza).

Da diversi anni le terme si aprono anche all'arte e alla cultura contemporanea ospitando importanti esposizioni, in uno stretto rapporto tra antico e moderno con attenzione alla valorizzazione della storia del monumento (opere di Michelangelo Pistoletto, Antonio Basiucci, Mauro Staccioli, Alvin Curran, Fabrizio Plessi, Giuseppe Penone, Letizia Battaglia, Italo Calvino).

Infine, le Terme sono da molti anni location privilegiata per importanti manifestazioni pubbliche - tra cui spicca la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma -, per eventi privati e istituzionali e riprese di film, documentari, cortometraggi nazionali e internazionali.



Fig.3: Terme di Caracalla, particolare mosaici palestre (F. Caricchia)

https://soprintendenzaspecialeroma.it/schede/terme-di-caracalla_3009/

MIRELLA SERLORENZI, Istituto Centrale per l'Archeologia, mirella.serlorenzi@cultura.gov.it

ROCCO BOCHICCHIO, Soprintendenza Speciale di Roma, rocco.bochicchio@cultura.gov.it

BARBARA CIARROCCHI, Soprintendenza Speciale di Roma, barbara.ciarrocchi@cultura.gov.it

LEANDRO LENTINI, Soprintendenza Speciale di Roma, leandro.lentini@cultura.gov.it

MAURIZIO PINOTTI, Soprintendenza Speciale di Roma, maurizio.pinotti@cultura.gov.it